

Non vi è dubbio che le famiglie italiane attraversino una fase di incertezza circa le loro prospettive di reddito e di qualità della vita. Un indicatore per tutti sintetizza bene questo stato di cose: la propensione al consumo delle famiglie, ossia la quota del loro reddito dedicata ai consumi, è scesa negli ultimi tre anni. E questo il risultato di un deterioramento, intervenuto a partire dal 2001, delle aspettative delle famiglie sul proprio futuro: la finanza pubblica ha ricominciato a deteriorarsi, i prezzi hanno ripreso a crescere e soprattutto, cosa che non avveniva in passato, tendono a crescere più delle retribuzioni, la crescita del prodotto nazionale ristagna, aumenta la precarietà dei rapporti di lavoro e l'incertezza circa le prospettive occupazionali. In questo quadro, ci sarebbe bisogno di una rete di sicurezza sociale più, e non meno, estesa di quella attuale. I provvedimenti presi finora dal governo di Centrodestra vanno in direzione opposta: dalla legge 30/2003 di modifica del mercato del lavoro, che accentua la precarietà dei rapporti, alla delega fiscale che prevede uno sgravio di imposte (15 miliardi di euro) concentrato esclusivamente sul 20% dei contribuenti, quelli

Mission impossible: avere famiglia

CLAUDIO DE VINCENTI

con i redditi più elevati, e tale da assorbire le risorse che andrebbero invece destinate a migliorare il sistema di welfare. E che di una riforma del sistema di sicurezza sociale vi sarebbe estremo bisogno lo testimonia anche una recente indagine Eurostat ("Poverty and social exclusion in the Eu", 2003), che mostra come l'efficacia del nostro sistema di protezione sociale nel difendere i cittadini dal rischio di povertà sia tra le più basse in Europa. Insomma, oggi è più difficile per i cittadini del nostro paese costruirsi una famiglia e garantirle prospettive adeguate. A fronteggiare questa situazione è diretta la proposta di legge quadro di sostegno alle responsabilità familiari che i Ds hanno elaborato e che Livia Turco ha presentato nel convegno del 2 aprile a Milano. La proposta si integra bene con i dise-

gni di legge di riforma degli ammortizzatori sociali e di reddito minimo di inserimento già presentati dai gruppi parlamentari dell'Ulivo. Va così prendendo forma un pacchetto coerente di interventi di riforma del sistema di sicurezza sociale volto a riaprire per i cittadini una prospettiva credibile di maggiori certezze e di fiducia nel futuro. Le finalità della proposta di legge per il sostegno alle responsabilità familiari possono essere così riassunte: 1) sostenere le responsabilità familiari attraverso la rete integrata dei servizi e il riconoscimento e la promozione del ruolo attivo delle persone e dei nuclei familiari; 2) garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali concernenti i diritti sociali; 3) aiutare le persone a conciliare

vita professionale e vita familiare, promuovere la redistribuzione dei ruoli tra uomini e donne, sostenere il lavoro di cura; 4) concorrere al costo per la cura dei figli sostenuti dalle famiglie; 5) sostenere l'autonomia dei giovani aumentando le opportunità di scelta al compimento della maggiore età. E vediamo gli strumenti che la proposta mette in campo. 1. Il Piano triennale di azione per la promozione e il sostegno finanziario alle responsabilità familiari che programma lo sviluppo dei servizi (nidi e servizi per l'infanzia, servizi al lavoro di cura, servizi agli anziani e ai non-autosufficienti) e gli interventi di sostegno economico alle famiglie, vincolando a questo programma la progressiva desti-

Come garantire prospettive adeguate? Ecco la proposta di legge quadro di sostegno alle responsabilità familiari presentata dai Ds

reintegrazione in rapporti di lavoro a tempo pieno a tutti gli effetti. 4. L'istituzione dell'Assegno per il sostegno alle responsabilità familiari che incrementa i trattamenti degli attuali assegni al nucleo familiare e prevede la corresponsione delle detrazioni Irpef per figli minori come trasferimento a favore delle famiglie nel caso di incapacità fiscale (reddito inferiore al minimo imponibile). 5. L'introduzione di una Dotazione di capitale per i giovani: al momento della nascita lo Stato apre un conto individuale vincolato a favore del neonato e lo alimenta con un contributo annuo fino ai suoi 18 anni; al diciottesimo anno, il giovane può utilizzare la dotazione accumulata per finanziare periodi di formazione, di ricerca del lavoro, di avviamento di attività imprenditoriali.

Questa strategia di riforma del sistema di sicurezza sociale sposta risorse a favore della grande maggioranza dei cittadini italiani, quelli a reddito medio e a reddito basso, invece che a favore del 20% di più ricchi come fa la Delega fiscale del governo attraverso la riduzione per loro delle aliquote. La Delega va quindi abrogata (al suo posto, caso mai, andrebbe varata una riforma dell'Irpef che, insieme con la ripresa della lotta all'evasione, recuperi risorse sui più ricchi per rafforzare, attraverso le detrazioni, il sostegno dei redditi medi e di quelli bassi; per questi ultimi prevedendo, nel caso di redditi inferiori al minimo imponibile, la corresponsione delle detrazioni come assegni a loro favore). Sia chiaro, il Centrodestra sta dilapidando i frutti del risanamento attuato dal Centrosinistra nella passata legislatura, cosicché in realtà i 15 miliardi di euro della Delega fiscale stanno, finché c'è questo governo, solo sulla carta. Un ritorno al governo del Centrosinistra è essenziale per riprendere una gestione di bilancio rigorosa che liberi risorse da destinare al rafforzamento del sistema di sicurezza sociale e alla costruzione di un welfare più adeguato alle esigenze della società italiana.

Procreazione assistita: referendum subito

MARCO CAPPATO

Liberalarsi di una legge sgradita è possibile. Basta volerlo, e soprattutto basta muoversi! Se entro il 30 settembre non saranno consegnate in Corte di Cassazione almeno 500.000 firme autentiche e certificate in calce alla proposta di referendum abrogativo della "legge 40" sulla procreazione assistita, quelle norme - che impongono pratiche antiscientifiche alle donne e bloccano la ricerca sugli embrioni contro le speranze di milioni di malati - sono destinate a restare per anni o per decenni. Non è infatti consentito che si votino referendum nell'anno delle elezioni politiche. Dunque, se non si depositano entro settembre per poi votare a primavera 2005, non se ne riparlerà almeno fino al 2007. Si può sempre coltivare la speranza che prima di allora saranno intervenute modifiche ispirate dalla ragionevolezza o imposte dall'inapplicabilità di alcune disposizioni della "40", ma forse è bene non farsi illusioni, visto il comportamento delle forze politiche durante l'iter parlamentare. Come Associazione Luca Coscioni

e Radicali italiani abbiamo depositato in Cassazione un quesito referendario di abrogazione complessiva della legge, insieme a tre di abrogazione parziale. Si tratta di un primo atto formale, che ci mette nelle condizioni di iniziare la campagna. Una proposta è quella di partire subito con la raccolta delle firme sul referendum di abrogazione complessiva della legge "40". La domanda, per i lettori di questo giornale e per il giornale stesso è: ci state? Conosciamo bene molte obiezioni, che non vogliamo sottovalutare, prime fra tutte l'arbitrarietà dei giudizi di ammissibilità da parte della Corte costituzionale e l'ostacolo del quorum, in particolare quando il regime invita tutti ad andare al mare invece che a votare. Ma sappiamo anche che questi ostacoli sono intenzionalmente costruiti nell'illealtà, sequestrando in modo eversivo quella "seconda scheda" che la Costituzione ancora offre al popolo italiano. La battaglia per abrogare subito una legge sgradita - che ha sollevato un'ondata di dissenso



transversale senza precedenti - è dunque anche una battaglia per tornare alla Costituzione. Si può partire subito, con un referendum per cancellare tutta la legge. Un solo modulo, agevolmente trasmissibile e scaricabile anche via internet, da distribuire a tutte quelle figure abilitate ad autenticare le firme: consiglieri e assessori comunali e provinciali, funzionari comunali incaricati dal Sindaco o dal Presidente della provincia, notai, cancellieri di tribunale e collaboratori di cancelleria. Si tratta di decine di migliaia di persone che possono raccogliere le firme su un semplice modulo - debitamente vidimato da comuni o tribunali - negli oltre 8.000 comuni italiani, con l'aiuto di associazioni di malati, di donne, di medici, di centri di procreazione assistita, di giornali, radio e televisioni locali, sindacati, partiti e singoli esponenti politici, magari impegnati anche come candidati nelle elezioni amministrative e interessate a raccogliere autonomamente le firme. Grazie a queste condizioni, ogni cit-

tadina e cittadino può divenire a sua volta promotore, può contribuire a superare il divario tra i riflessi della maggioranza del Paese e un coerente impegno politico e civile. Per questo chiediamo a ciascuno di voi di dichiararvi subito, di manifestare la vostra determinazione, di farci sapere se ci state e se volete essere immediatamente messi nelle condizioni di raccogliere le firme. Coloro che vorranno rispondere positivamente (dal sito www.luca-coscioni.it, all'email info@associazione-coscioni.org o al fax 06-68805396), ci incoraggeranno così a perfezionare e ad assumere definitivamente nei prossimi giorni la decisione di avviare un'impresa politica non velleitaria. Una volta ottenuto il primo obiettivo della raccolta firme e di un vasto coinvolgimento sociale, saremo poi più forti anche per affrontare gli ostacoli successivi, incluso quello di coloro che scommettono sugli indifferenti, e che dovremo invece obbligare ad un confronto aperto sul merito della legge e le ragioni della sua abrogazione.

Scandali finanziari e allarme dei risparmiatori

ALFIERO GRANDI MASSIMO BONAVITA

Camera ed il Senato hanno svolto un'indagine sugli scandali finanziari che, in particolare dopo Cirio e Parmalat, hanno creato un comprensibile e fondato allarme nei risparmiatori, rischiando di compromettere la fiducia in un settore decisivo per l'economia del nostro paese. È stato un ampio lavoro d'indagine, da cui è emerso un preoccupante abbassamento dei livelli di trasparenza e legalità nel sistema economico italiano. Fin dalla prima audizione il Ministro dell'Economia ha cercato di sviare il corso dell'indagine dando responsabilità a tutti, tranne che a sé stesso e al Governo. La ragione è evidente. Gli scandali finanziari mondiali succedutisi negli anni recenti hanno portato tutti i paesi avanzati, Stati Uniti in testa, a prendere severe contromisure per prevenirli in futuro, inasprando le pene per i reati commessi dagli amministratori di società e rafforzando il ruolo delle autorità di controllo. Unica eccezione l'Italia che, nello stesso periodo, ha invece abolito il reato di falso in bilancio, diminuito le pene e la prescrizione per i reati societari, cambiato il diritto societario in modo da lasciare le aziende senza un adeguato sistema di contrappesi e di controlli interni, introdotto condoni a valanga. Tra i condoni il più grave è il perdono per gli esportatori illegali di capitali all'estero, ottenuto pagando solo il 2,5%, un quinto della tassazione dei Bot. Tre anni di leggi del centro destra hanno abbassato il tasso di legalità nell'economia in Italia in modo preoccupante. Sono evidenti le ragioni che portano i capitali esteri ad evitare il mercato finanziario del nostro paese. Ora occorre trarre le conclusioni dell'indagine e qui è entrata in campo la scelta politica di tentare un'intesa tra opposi-

zione e maggioranza sul documento conclusivo, dal quale dovrebbe derivare in seguito la costruzione delle nuove norme sulla trasparenza dei mercati finanziari. Premesso che l'opposizione avrebbe dovuto tenere un atteggiamento comune tra Camera e Senato, non convincente la scelta di privilegiare l'intesa con la maggioranza, infatti l'opposizione dovrebbe tenere una posizione netta, tale da denunciare senza mezzi termini le gravi responsabilità della maggioranza di centro destra. Il Ministro dell'Economia ha tentato di rilanciare l'economia italiana puntando sugli "spiriti animali" del capitalismo e sull'abbassamento del tasso di legalità. Nelle conclusioni dell'indagine occorrerebbe indicare con chiarezza un'altra idea d'impresa, fondata sulla trasparenza, sulla dialettica dei ruoli e su controlli societari veramente autonomi. Anche gli organi di controllo esterni debbono essere rafforzati a partire dalla Consob, che oggi non è adeguata ed attrezzata, ma sapendo che, in ogni modo, la loro funzione prevalente è di intervenire a valle, dopo che gli illeciti sono avvenuti. Meglio prevenire, intervenendo all'origine con il cambiamento delle regole di funzionamento dell'impresa per cercare di evitare il sorgere degli illeciti. Il documento proposto da La Malfa e Tabacchi contiene alcune novità positive, ma non c'è la svolta esplicita e forte di cui c'è bisogno per rassicurare i risparmiatori e anche i lavoratori, i settori economici coinvolti e le economie territoriali dissestate dalle truffe. Del resto se dopo tre anni il Governo ha ancora il coraggio di evocare l'inesistente "buco" di bilancio, perché mai il centro sinistra dovrebbe stendere un velo pietoso sulle malefatte del centro destra, cui non a caso ha so-

stanzialmente retto il sacco la Confindustria di D'Amato? La scelta di scrivere un documento bipartisan è un errore che annebbia la nettezza delle posizioni dell'opposizione e lascia una via di fuga al Ministro dell'Economia, i cui uomini sono già all'attacco di Banca d'Italia per ridurre poteri e funzioni. Del resto basta leggere le interpretazioni del documento di alcuni quotidiani per averne conferma. Quando il Governatore ha sostenuto posizioni non condivisibili lo abbiamo criticato, ma la Banca d'Italia rappresenta

un'istituzione di garanzia che con gli scandali non c'entra. La riforma di quest'importante istituzione, certo necessaria, va fatta in altro momento, in altra sede e con la consapevolezza che è una riforma di rango costituzionale e non può essere mischiata con gli scandali. Tremonti non vuole adeguare i mercati finanziari alle esigenze di trasparenza e legalità che tutte le persone interessate reclamano da tempo, vuole solo la testa di Fazio, o la sua acquisizione, per di più commissiando furbescamente il lavoro sporco ad altri.

Senza posizioni forti e chiare di svolta non si darà un messaggio rassicurante ai risparmiatori, ai lavoratori, ecc. Del resto il problema più urgente in questo momento è offrire la garanzia a chi è stato truffato e ha in mano carta straccia. In futuro chi vende prodotti finanziari dovrà rispondere con precise modalità definite per legge di quello che offre, ma ora è necessario prevedere qualcosa di fondamentale che la proposta di legge del Governo non prevede: la garanzia che i risparmiatori ingannati riavranno i suoi risparmi.

Una banca ha già deciso di rimborsare i risparmiatori. Non perché abbia sue responsabilità nella truffa Parmalat, ritenendosi a sua volta ingannata, ma perché ha fatto la scelta di garantire i risparmiatori che ha involontariamente mal consigliato. Questa banca ha concordato con 16 organizzazioni che rappresentano i risparmiatori modi e tempi di restituzione dei soldi. Perché non può diventare una scelta di tutte le banche? Perché Banca d'Italia non fa esplicitamente questa proposta a tutte le Banche interessate, su cui ha una notevole influenza, per arrivare ad una decisione comune? Soprattutto perché il documento conclusivo dell'indagine della Camera non ha trovato il modo di dirlo in ben 106 pagine di testo? Per questo siamo contrari ad un documento il cui punto d'averla bipartisan è stato deciso prima di averlo raggiunto e che nei contenuti è francamente gracile e scelta politicamente incomprensibile. Mentre al Senato il centro destra ha cominciato, a colpi di maggioranza, a stravolgere la Costituzione, si può fare contemporaneamente un'intesa bipartisan sulla tutela del risparmio? Come possiamo legiferare in materia di difesa del risparmio insieme a quelle forze parlamentari che hanno teorizzato che la legalità economica è un lusso, che non ci possiamo permettere, e legiferato in questi tre anni di conseguenza? Se il centro destra non è in grado di ammettere che occorre cambiare la rotta fino ad oggi seguita, spetta a noi dirlo con chiarezza. Teniamone conto nella prossima discussione sulla riforma legislativa.

On. Alfiero Grandi
commissione finanze Camera
Sen. Massimo Bonavita
commissione finanze Senato

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947
del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzioni, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fax-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arca (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

La tiratura de l'Unità del 31 marzo è stata di 135.184 copie